

“City Mall” e vuoti urbani. Metamorfosi di uno spazio collettivo

Paolo Carlotti

Dipartimento di Architettura e Progetto, Università degli Studi di Roma “Sapienza”
E-mail: paolo.carlotti@uniroma1.it

“City Mall” and Urban Voids. Metamorphosis of a collective space

Keywords: City mall, urban regeneration, urban morphology

Abstract

The market, as in the case of Rome, is at the origin of the city and represents the cause of the success for many cities. Linked to the position it had at the origin and which today proves to be significant enough to allow it to play the role of the node at territorial scale.

Within the city, the food supply and distribution system plays a role that is particularly important today; its articulation and distribution within the city is as strategic for supply as for the sale of goods.

The text presents the case of a new shopping center, located a few hundred meters from Saint Peter's square in Rome. It is located on the site of the ancient furnaces – an urban void – and presents elements of innovation compared to traditional mall, intended for the prevalent commercial use, and in majority distributed at the edge of urban agglomerations and along the main urban roads. Among the new mall, which sometimes reproduce the forms and characters of the city, the novelty represented by the new urban shopping center is clearly evident. It is built inside the urban fabric, within an urban industrial void, and proposes itself as an integrated node, capable of regenerative function both in the building tissue and in the urban context.

The market is at the origin of the city. The historical antagonism between nomadic and sedentary culture finds its moment of synthesis in the market. Agora, Foro, Suk, Bazar are some of the most common terms to define the place assigned to exchange merchandise and products within the city. Rome already has its first market in the place of the forum of the royal age, where the Sabine and Latin ethnic groups, nomads and farmers, begin to exchange products on the edge of the area (at that time) useful for the anthropic settlement on the hills of the Royal city. We had already observed it in 2000, when on the occasion of the book on the Roman house (Bascià, Carlotti, Maffei, 2000), we drawn the map of the city of the Kings. Ammerman (Ammerman, 1996), few years earlier, founded – at 13 meters below the current level of the city – the floor of the first Forum, located just on top of the Velabrum and near the Regia.

Il mercato è all'origine della città. L'antagonismo storico tra cultura nomade e sedentaria trova il luogo di sintesi nel mercato. Agora, Foro, Suk, Bazar sono alcuni dei termini più diffusi per definire il luogo deputato allo scambio dei materiali e dei prodotti nella città. Roma ha già il suo primo mercato nel foro in età regia, dove, etnie sabine e latine, nomadi e agricoltori, iniziano a scambiarsi i prodotti al margine dell'area (allora) utile per l'insediamento antropico e costituito dai colli della città Regia. Lo avevamo già osservato nel 2000, quando in occasione della pubblicazione del libro sulla casa romana (Bascià, Carlotti, Maffei, 2000), avevamo ricostruito la mappa della città dei Re. Qualche anno prima Ammerman (Ammerman, 1996) aveva trovato, a 13 metri sotto il livello attuale, il pavimento del primo foro, allocato appena in cima al Velabrum e in prossimità della Regia. Si tratta di uno spazio appena esterno agli insediamenti tra Campidoglio e Palatino. Un luogo al confine tra due nuclei proto-urbani ma anche, se osservato a scala più grande, al margine della grande area della transumanza del *Latius vetus*. Questo Foro, pur essendo solo pavimentato, svolge, per la prima volta la sua funzione speciale e accentratrice che lo renderà centro del nuovo nucleo urbano, che così rigenerato cambierà le regole che avevano finallora stabilito le centralità e le marginalità nell'insediamento.

Ancora oggi il destino del mercato, come pure della città più in generale, risiede nella sua posizione. Tanto più strategica è la posizione del sito forense tanto più le attività accessorie ad esso connesse si svilupperanno. Spesso il successo di molte città è dovuto all'essere state fondate nel punto giusto del territorio; nel sito che ha poi condizionato il paesaggio di ciascuna fase seriore dello sviluppo urbano. *Londinium, Lutetia, Aquincum*, etc. si trovano in punti significativi del territorio europeo, tali che oggi quasi ne identificano l'intera realtà nazionale, talvolta rappresentando perfino un sistema più ampio di quello nazionale. Parigi, l'antica *Lutetia Parisiorum*, fondata da Tito Labieno nel 52 a.C., è oggi un punto di riferimento per la nazione Francese ma anche un nodo importante per l'intera pan-regione europea. L'allocatione centrale nel territorio Nazionale, ne costituisce l'essenza, che oggi, a distanza di secoli, si irradia sull'intera rete globale delle città. Le connessioni tra altri importanti nodi della regione europea hanno elevato il suo rango di nodo, attraverso nuove e più veloci connessioni, fisiche e virtuali, determinando, allo stesso tempo, una crescita esponenziale del primato raggiunto. Nel disegno dei grandi nodi strategici internazionali, Parigi appare come l'*alter ego* della città di New York, città d'oltreoceano, nodo della rete sistemica di insediamenti del continente nord-americano.

Grandi centri di egual dimensione, anche se dal peso economico molto inferiore, sono quelli di Istanbul e Il Cairo, riconoscibili nel loro ruolo per la posizione occupata nei punti di incontro e contatto tra culture ed economie complementari di scambio. Il Cairo ha giocato da sempre il suo ruolo importante di nodo tra l'economia pastorale sahariana e quella stanziale che caratterizzava le aree insediate del bacino Mediterraneo; così come Istanbul, distesa su quel canale importante del Bosforo, rappresenta la connessione tra Europa ed Asia. Roma, luogo baricentrico dell'ecumene romana, ha la sua fortuna e la sua ragione d'essere nel Mediterraneo, che tuttavia nei momenti di crisi,